

Ciò toglie poco ai meriti di un'opera, che certamente sarà letta con grande attenzione e profitto dai tanti colleghi italiani impegnati nella costruzione di una pratica consapevole di uno dei più affascinanti aspetti della professione bibliotecaria e della vita delle biblioteche.

Giovanni Solimine
Università degli studi di Roma "La Sapienza"

Periferie nella città: lettura e biblioteche in carcere: atti del 3° Convegno nazionale dell'Associazione biblioteche carcerarie, Treviso, Seminario vescovile, 23-24 settembre 2005, a cura di Cristina Celegon e Francesca Gheretti. Roma: AIB Sezione Veneto, 2007. 164 p. ISBN 978-88-7812-168-3. € 16,00.

La pubblicazione degli atti del Convegno dell'Associazione biblioteche carcerarie (ABC) è ormai un appuntamento atteso non solo da chi si occupa direttamente di questa realtà.

Il terzo convegno, svoltosi a Treviso nel 2005, si caratterizza per l'impostazione operativa e si articola in tre sessioni: la prima è dedicata alla presentazione della traduzione delle *Linee guida IFLA per i servizi bibliotecari ai detenuti*, la seconda è volta all'esposizione di alcune esperienze nazionali e alla realizzazione di un accordo tra il Ministero della giustizia, gli enti territoriali e le associazioni professionali e la terza sessione è focalizzata sulle realtà venete.

In apertura, dopo il contesto storico-legislativo riassunto da Mauro Guerrini, Stefano Parise si sofferma sull'importante tema dell'accessibilità, mentre Manuela Costanzo ribadisce il ruolo sociale delle biblioteche che, garantendo il servizio presso il carcere, tutelano il diritto all'informazione e all'autoformazione, non del singolo detenuto, ma dell'intera società civile.

La prima sessione guarda alle *Linee guida* come a un utile strumento professionale, da adattare alle singole realtà nazionali e territoriali e da diffondere presso un ampio pubblico. Come rileva la traduttrice, Matilde Fontanin, sin dal titolo si nota la volontà «di porre al centro del servizio l'utente che ne usufruisce e non l'istituzione che lo offre». La traduzione è basata sulla seconda edizione, riveduta del 1995 e riportata in appendice al volume (la terza edizione del 2005, le cui bozze sono uscite a ridosso del convegno nel corso del quale sono state fornite solo alcune anticipazioni da Angela Barlotti, compare in *Biblioteche per tutti: servizi per lettori in difficoltà*, Roma: AIB, 2007). Occorre dire che le indicazioni IFLA paiono miraggi nella realtà italiana: prevedono un patrimonio di venti volumi a testa per ogni detenuto e mai meno di 2000; l'acquisto annuo di almeno due libri per detenuto; una superficie minima per aree di lettura pari a 3 mq per posto a sedere.

La seconda sessione descrive tre grandi realtà, Torino, Roma e Milano, impegnate ad affrontare l'esiguità degli spazi, l'avvicendamento dei detenuti e dei direttori, le esigenze dell'utenza nuova e straniera e a proporre varie attività: promozione della lettura, corsi di alfabetizzazione e di formazione professionale, creazione di borse lavoro per l'impiego di detenuti nelle più semplici attività bibliotecarie.

In particolare, la situazione romana si presenta come un vero e proprio Centro sistema bibliotecario carcerario cittadino, organizzato con un centro operativo e 21 ramificazioni estremamente diverse l'una dall'altra (per dimensioni, servizi, utenza) che sono connesse in rete tra loro e con le biblioteche cittadine.

Le biblioteche carcerarie, come emerge dai vari interventi, vanno considerate come vere e proprie biblioteche pubbliche, poiché, pur rivolgendosi a un'utenza particolare (quella dei "ristretti"), hanno un'offerta bibliografica generale che risponde alle diverse esigenze d'informazione, lettura e studio. La cooperazione tra biblioteche carcerarie e

biblioteche pubbliche si è consolidata in molte realtà, anche attraverso il prestito interbibliotecario; tuttavia, come ribadisce Giorgio Montecchi, c'è l'esigenza di una reciproca e paritaria collaborazione tra le direzioni delle carceri, che hanno titolarità sulle biblioteche carcerarie, e le autorità territoriali (comuni, province e regioni) alle quali competono le biblioteche pubbliche. A tal proposito Aurelio Lococo, rappresentante dell'amministrazione penitenziaria, ha espresso la necessità di creare un gruppo di lavoro tecnico-scientifico che produca la bozza di un protocollo d'intesa tra Ministero, AIB, ABC e Conferenza Stato-Regioni affinché sia garantita la presenza in tutti gli istituti di uno stesso sistema bibliotecario e venga riconosciuta la figura del bibliotecario carcerario.

La terza sessione presenta le realtà di Trieste e del Veneto attraverso le testimonianze di bibliotecari, operatori, volontari e detenuti; tra queste esperienze emerge l'attività del Centro di documentazione Due Palazzi di Padova, vero e proprio cantiere per la documentazione e la formazione. Sottolinea Ornella Favero «una persona detenuta informata è una persona che ha qualche possibilità in più di vivere la sua carcerazione in modo decente».

Katia Ferri

Biblioteca del Consiglio regionale della Toscana, Firenze

Lieux de savoir. [Volume 1], *Espaces et communautés*, [contributions de Jean-Louis Fabiani, Stéphan Dugast, William Clark, et al.]; sous la direction de Christian Jacob. Paris: Albin Michel, 2007. 1277 p., tav.: ill. ISBN 978-2-226-17904-3. € 75,00.

All'inizio ci sono persone in relazione tra loro, c'è un gruppo che ricerca e che studia un oggetto. Attorno, allo stesso tempo, si definiscono spazi in cui il sapere si produce, si accumula, si organizza, si contamina e si trasforma: laboratori e biblioteche, musei, accademie, villaggi, città, ora la rete. Le persone (ricercatori, intellettuali, studiosi, tecnici) progettano, abitano e modellano a misura delle proprie necessità questi spazi. Le loro comunicazioni si complicano, esprimono la qualità delle loro relazioni, denunciano la loro distanza e i loro movimenti e rispecchiano le modalità del loro lavoro, le proprietà dei loro strumenti.

Questi problemi sono l'oggetto del volume *Espaces et communautés*, il primo dei quattro volumi dell'opera *Lieux de savoir*, in cui il gruppo di ricerca Les mondes lettrés, guidato da Christian Jacob, raccoglie i risultati del proprio lavoro sulla storia e l'antropologia delle pratiche intellettuali e delle tradizioni del sapere.

Christian Jacob avverte: l'opera non vuole essere un'enciclopedia, ma un laboratorio, un lavoro sperimentale. Ogni membro dell'*équipe* di Les mondes lettrés studia un problema afferente alla propria area disciplinare semplificandolo, scomponendolo, attraverso un lavoro vero e proprio di triangolazione dei fenomeni, sulla scorta della geodesia.

Gli studi contenuti nel volume dunque affrontano una grande varietà di temi, con punti di osservazione, metodi e "scale" molto diverse: Cicerone, la scrittura al computer (*écrit à l'écran*), il *Musée de l'homme*, le università del medioevo europeo. L'obiettivo del lavoro del gruppo di ricerca è, attraverso la comparazione e il confronto, quello di ricomporre la frammentarietà dei saperi, ristabilirne la continuità, discuterne le metodologie, le criticità. Il risultato è un "luogo del sapere", un libro-biblioteca: il lettore può scegliere una lettura sequenziale, oppure un percorso erratico, alla ricerca di un tema o un motivo all'interno dei testi.

Espaces et communautés si divide in quattro parti, rispettivamente dedicate alla formazione delle comunità scientifiche, ai luoghi del lavoro di ricerca (*les fabriques du savoir*), alle logiche che hanno determinato gli spostamenti delle persone, alle città in cui per singoli coincidenze della storia si è concentrata la produzione intellettuale. Ogni parte è